

SCIOPERI AEREI

Protesta uomini radar
Si riparte dal 13 giugno

Dopo il maxi sciopero (7 agitazioni in un solo giorno) di maggio, i controllori di volo sciooperano il 13 giugno (Napoli Capodichino) e il 18, a livello nazionale, gli aderenti a Licta (4 ore dalle 12 alle 16) e Cila Av (8 ore dalle 10 alle 18). Il 15 giugno, inoltre, quattro ore (dalle 13 alle 17) del personale di terra di Fiumicino aderente alle Rsa Sulta-Cub. Nel settore marittimo, 48 ore del personale Tirrenia aderente ai Sin Cobas, a partire dal 13 giugno e fino alle prime ore del 15.

TELECOM ITALIA

Il canone aumenta
dal primo luglio

Aumenta il canone telefonico dal primo luglio, mentre cala il costo delle comunicazioni interdistrettuali e si riducono a due, dagli attuali tre, gli scaglioni per calcolare le tariffe. La manovra è stata annunciata lo scorso dicembre, richiesta dall'Unione europea. Il canone bimestrale per l'utenza residenziale sale a 49.680 lire (Iva inclusa), il 4,5% in più rispetto alle attuali 47.520. A febbraio c'era stato un primo aumento del 5,9% (+10,4% annuo). Per l'utenza business il canone bimestrale sale a 67.920 lire, contro le attuali 64.800. È invece sospesa la riduzione della tariffa di accesso a Internet annunciata a dicembre.

REGIONE LOMBARDIA

Piccola e media impresa
Finanziamenti on line

Da ieri le imprese lombarde per richiedere finanziamenti agevolati previsti dalla legge regionale 35/96, potranno evitare code consultando i siti www.Finlombarda.it e www.Regione.Lombardia.it con la garanzia di un aggiornamento in tempo reale di ogni informazione.

ENERGIA

Sciopero di quattro ore
per il contratto di settore

I 40 mila addetti delle 750 imprese dell'acqua e del gas lottano per il contratto unico del settore. I sindacati hanno deciso lo stato di agitazione di tutte le aziende e 4 ore di scioperi articolati entro giugno, con conseguente blocco dello straordinario. I contratti sono scaduti fin dal 31 giugno 1998, ed ora dopo sei mesi di trattative le distanze appaiono ancora forti.

UNICEF

Cgil, referendum mondiale
per i diritti dell'infanzia

La Cgil si mobilerà in cento piazze italiane per raccogliere firme a favore di un referendum mondiale organizzato dall'Unicef sui diritti dell'infanzia. Sergio Cofferati appoggia la campagna nazionale Movimento mondiale per l'infanzia 'Yes for children - una firma per l'infanzia, promossa dal Comitato italiano per l'Unicef. Con una lettera al presidente del Comitato Giovanni Micali, Cofferati dichiara di «aderire volentieri all'iniziativa che si concluderà a giugno, in previsione dell'Assemblea generale dell'Onu dedicata all'infanzia, in programma per settembre».

CNR

Scienziato cercasi
La campagna al via

Partirà lunedì 4 giugno la campagna di reclutamento dei migliori scienziati mondiali da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'iniziativa del Cnr rientra tra i compiti istituzionali di valorizzazione della ricerca «in ambito nazionale e internazionale» e permetterà agli scienziati di concorrere ad un fondo di alcune decine di miliardi distribuiti in trenta linee tematiche di ricerca multidisciplinari: 80 mld nel 2001, 80 nel 2002 e 86 nel 2003.

Fim e Uilm pensano a un accordo entro l'estate. Sabattini (Fiom): Non conosco le ragioni di questo ottimismo.

Meccanici, breccia nelle piccole imprese

L'Api di Brescia (700 aziende) chiede di negoziare presto la chiusura del contratto

Giovanni Laccabò

MILANO Quanto più il contratto appare inespugnabile in Federmecanica, tanto più le imprese si mostrano pronte a firmare per le 135 mila lire e altre concessioni, se il mercato è buono, purché cessino gli scioperi, soprattutto degli straordinari del sabato. Nei territori si rovesciano i ruoli, qui a tirare il freno tocca ai sindacati: «Niente accordi aziendali, l'obiettivo è il contratto nazionale: tirarsi fuori oggi vuol dire pagarla cara domani». Non sempre l'avvertimento è accolto: qua e là l'errore è già compiuto, anche in una grande acciaieria di Cremona, la Arvedi, che ha riconosciuto 125 mila lire d'aumento. Casi eccezionali, beninteso, che non scalfiscono la «tenuta» delle

lotte, mentre invece si allarga il fronte imprenditoriale che sollecita la firma e di fatto si stacca dalla linea di Pininfarina. Non episodi isolati, i dissenzienti si muovono alla spicciolata ma già sono centurie, persino un'intera associazione, la potente Api di Brescia forte di oltre 700 iscritti, ha lanciato un formale «appello alle parti» a chiudere in fretta. «Alle parti, ossia al sindacato ma in primo luogo alla propria delegazione», commenta il leader della Fiom bresciana Osvaldo Squassina. «In modo implicito, l'Api invita ad alzare la posta delle 98 mila lire che, prima della rottura, invece delle 85 mila di Federmecanica, Confapi aveva proposto per riconoscere un lieve aumento salariale sopra l'inflazione programmata, una proposta dunque «aggiuntiva» e non «sostitutiva» ri-

spetto al trend del settore ed al recupero dell'inflazione pregressa». Le piccole imprese bresciane rivendicano in oltre l'«autonomia degli associati», ossia via libera ai precontratti.

Concluso il congresso nazionale della Fim-Cisl, ed esaurito il pacchetto delle dieci ore di sciopero, la prossima settimana i sindacati decidono come proseguire. Tempi brevi o lunghi? Altri scioperi? Si andrà a dopo l'estate? Secondo indiscrezioni martedì Federmecanica potrebbe avviare un primo incontro informale. Il leader Fim Giorgio Caprioli chiede «un mese di tempo per chiudere». Un appello a Federmecanica, ma anche a Fiom e Uilm: «Bisogna chiudere entro giugno, non c'è bisogno di fantasticare di sciopero generale a ottobre», manda a dire Caprioli alla Fiom che ha fatto l'ipotesi di sciopero

generale in autunno, se prima Federmecanica non cede. Quanto agli auspiciati tempi brevi, su *Avvenire* il segretario Fim si dice ottimista, così come, con più cautela, ieri si è dichiarato Antonino Regazzi, numero uno Uilm: «Nei prossimi giorni saranno ancor più decifrabili le intenzioni di Federmecanica». Qualcosa sembra muoversi, lavoreremo per un giusto accordo prima della pausa estiva, prosegue Regazzi: «Se tutti faranno la loro parte senza retrosie, sono fermamente convinto che potremmo

farcela entro giugno». Il leader Fiom Claudio Sabattini è cauto: «L'ottimismo che emerge dalle dichiarazioni di Caprioli da una parte, e di Regazzi dall'altra, è fondato su elementi che io non conosco. In ogni caso, ribadisco che la linea portante per poter firmare è la completezza della piattaforma: se ci fossero pregiudiziali rispetto anche ad una sola parte, non vedo come sia possibile concludere». Che cosa intende Sabattini per «completezza»? «L'inflazione pregressa e l'andamento del settore».

Parla Bruno Bassi, imprenditore metalmeccanico pronto a firmare il «precontratto»

«L'azienda deve funzionare,
offro subito 120mila lire in più»

BRESCIA Bruno Bassi presiede le omonime Meccaniche di Brescia. Alta tecnologia, meccanica di precisione al servizio dell'industria dell'auto internazionale, grande prestigio, 90 addetti, mercato che tira anche in Usa e un'azienda anche in Messico «per essere vicini al cliente». Iscritto a Federmecanica.

La piccola industria di Brescia sollecita la firma del contratto. Lei è d'accordo?

«Noi partecipiamo poco alla vita dell'associazione, e me ne dolgo, però le notizie girano comunque. Nel nostro «caso», che è particolare,

abbiamo tutto l'interesse a che il contratto venga definito. Anche il lavoro al sabato può tornare comodo, perché ci permette di rispettare le consegne».

Lo sciopero degli straordinari ha inciso?

«Per ora riusciamo a stare in linea con le consegne, però vorremmo poter utilizzare tutte le risorse aziendali, anche qualche ora di straordinari, anche se noi per principio non abbiamo mai esagerato. Ne risentiamo, dello sciopero: vorremmo disporre di maggiore libertà, anche se da noi, per nostra scelta, lo

straordinario è volontario. Il nostro è tutto personale qualificato, che deve «sentire» l'azienda, per me non sono dipendenti, ma collaboratori».

Però l'Api ha preso una posizione politica e sindacale importante...

«Per quanto ne so, l'Api non fa politica per fare politica. Qualcuno dà valore politiche a quello che fa. Esprime esigenze, questo sì, ma occorre considerare che non tutte le aziende sono in buona salute come noi: ci sono realtà per le quali le 135 mila lire pesano. Il mercato è molto esigente, il cliente chiede prodotti



Operaio metalmeccanico al lavoro

migliori a prezzi inferiori e consegne precise. Noi reggiamo bene, siamo bene organizzati, abbiamo circa venti progettisti, ci riteniamo all'avanguardia, ci siamo arrivati con anni e anni di lavoro. Ma non tutti sono come noi. Il piccolo, come fa a reggere? Il piccolo si dibatte tra mille difficoltà».

Ma lei ha proposto il precontratto?

«Certo, lo stiamo trattando».

E il sindacato?

«Non dice né sì né no, forse ci tratta con un occhio di riguardo, per la nostra disponibilità in tutto.

Direi che potremmo anche chiudere, il precontratto, forse proprio in questi giorni».

E quanto offre?

«120. Non le 135, più che altro perché, accettando la totalità della richiesta, temiamo di danneggiare i colleghi. Mi sembrano comunque cifre sopportabili, specie se in azienda le cose vanno bene».

Ma lei ritiene che sia giustificato che Federmecanica proponga 85 mila lire?

«No, direi che non è giustificato».

g.lac.

Una piccola azienda metalmeccanica di Senigallia, da dieci mesi, non riesce a trovare nuovi addetti per sostenere la domanda di ordini

A.A.A. Fabbrica disperata cerca bravi tornitori

Bruno Cavagnola

MILANO «Azienda disperata cerca operai». È il messaggio che corre su internet, e con qualunque altro mezzo possibile, nella zona di Senigallia, di Usa, e un'azienda anche in Tronto, un po' in tutte le Marche. Una fetta d'Italia dove la disoccupazione tocca percentuali assolutamente fisiologiche del 4-5%. Ma certi lavori non li vuol fare più nessuno; e non sono quei lavori «sporchi, pericolosi e malpagati» che una società ricca e matura come la nostra in genere lascia alla fame di lavoro, alla disperazione degli immigrati.

Qui si cercano operai, da pagare secondo contratto per un lavoro stabile. Sono decine e decine le

aziende metalmeccaniche piene di ordini, che non riescono a trovare giovani da mettere ai torni o alle frese. Alcune si sono viste costrette a rifiutare grosse commesse da centinaia di milioni. E il pericolo, in un settore così vivace, non è quello di scontentare questo o quel cliente, ma di perdere tutto e dover chiudere.

Esemplare, ma non unico, è il caso di una piccola impresa di Senigallia, la Cosma, che produce cilindri per oleodinamica. Una clientela solida e affermata, un fatturato in crescita costante negli ultimi anni e davanti un mercato potenzialmente molto esteso. Da mesi cerca dieci operai per far fronte alle richieste di ordini, ma non riesce a trovarli. È come se visse in un deserto: all'orizzonte non si vedono operai,

né specializzati, né generici, né apprendisti.

Alfio Mattioli è il titolare della Cosma: 52 anni, ex operaio e caporeparto, venti anni fa si è messo in proprio e ce l'ha fatta. Ma ora. «Ora - ci spiega - ho dovuto mettere i miei due figli a fare gli operai, mentre mi servirebbero di più per la parte amministrativa. Giovani preparati non se ne trovano: il lavoro in una azienda metalmeccanica non gli interessa e nemmeno il posto di lavoro garantito e uno stipendio che di base che supera il milione e mezzo di lire al mese».

Ma che cosa fanno i giovani appena usciti da scuola? Quelli che escono dagli istituti tecnici sono pochi, e comunque largamente insufficienti a rispondere alla domanda che viene dalla realtà produttiva del

territorio. Gli altri, una volta conseguito un diploma, semplicemente attendono: o meglio, non prendono nemmeno in considerazione l'idea di entrare in fabbrica.

«Nelle località balneari come Senigallia - spiega Lucia Trenta, responsabile provinciale dell'Assomeccanica Cna - i giovani preferiscono «fare la stagione», lavorare per qualche mese nei bar e nei ristoranti, intascare i soldi subito e poi tornare a mettersi in attesa». Non gli fa paura di lavorare senza contratto e con prospettive occupazionali praticamente nulle. «È anche un problema culturale - aggiunge Lucia Trenta - Evidentemente il lavoro in una azienda metalmeccanica non è considerato né appetibile né dignitoso».

Per cercare di rimediare a que-

sta carenza di manodopera specializzata si è ricorsi anche al lavoro interinale, appoggiandosi ad un servizio di «cerco-offro lavoro» su Internet. Ma i risultati sono stati scarsi. Ed anche il serbatoio della manodopera immigrata si sta rivelando inefficace. Nella zona di Jesi, ad esempio, che è caratterizzata da un forte tessuto di aziende metalmeccaniche, è stato fatto un accordo con il Centro polivalente per gli immigrati. Ma i risultati, anche in questo caso, sono stati insoddisfacenti.

È Alfio Mattioli? Gli resta quello che chiama un «grosso malcontento», ma che forse è soprattutto delusione nel vedere ormai abbandonato dai giovani («anche con i mie due figli faccio fatica») quel settore metalmeccanico che è stato l'orgoglio della sua vita.

L'indimenticabile boom di una tv tutta italiana

la famiglia Benvenuti

la serie di Alfredo Giannetti, con Enrico Maria Salerno e Valeria Valeri

È in edicola
il 1° vhs a sole 10.000 lire

Se prenoti l'intera raccolta (3 vhs),
avrà uno sconto favoloso!

Servizio Clienti - Elle U Multimedia: tel. 06 56339698 fax 06 5646595 - info@elleu.com - www.elleu.com